

LA CROCE STELLATA

Notiziario dell'A.N.S.M.I e dell'Archivio Storico della Sanità Militare realizzato dalla Sezione di Torino

GENNAIO - GIUGNO 2008 - ANNO X



In questo numero

EDITORIALE – UN PENSIERO COSTANTE
EMERGENZA PEDOFILIA?
STORIA RETROSPETTIVA DELL'IGIENE NELL'E.I.
I CANI E LE FORZE ARMATE
LIBERTA', PATRIMONIO DEL POPOLO
DELEGAZIONE ITALIANA IN VISITA A SACRAMENTO

UN PENSIERO COSTANTE

Non si é ancora chiuso il numero de “La Croce Stellata” che già i tempi incalzano, si é già quasi in ritardo per quello successivo...

Ogni volta é così. Ogni volta la cospicua redazione unipersonale di questo notiziario, che -incredibile dictu- continua imperterrito ad uscire dopo ben dieci anni- si trova con “l’acqua alla gola”, vuoi per impegni di lavoro profano -che in periodi di difficoltà acquisiscono una nuova priorità-, vuoi per guai familiari, sempre in agguato dietro l’angolo... Ed ogni volta é sempre la stessa storia, il pensiero costante della rivista in ritardo, e di “cosa diranno i lettori?”.

Su quest’ultima incresciosa domanda molto vi sarebbe da dire, in quanto sembra che i fruitori di questo foglio dalla periodicità claudicante siano dotati di una pazienza che farebbe impallidire il biblico Giobbe. A meno che... no, non voglio pensare che i miei ventidue lettori si riducano a semplici “ricevitori” di uno fra i tanti stampati che spesso infestano la mailbox, e che gli riservino l’“archiviazione rapida” che é il destino di molta carta...

La storia continua. In questo numero, giunto alle soglie delle vacanze estive, con una novità, l’avvio di una collaborazione con alcuni membri del costituendo nucleo cinofilo del Corpo Militare C.R.I., dei quali ben volentieri ospitiamo alcuni contributi.

Ulteriori novità e notizie giungeranno dopo l’estate. Ma questo sarà già il prossimo numero...

Anche questa volta, buona lettura, e buone vacanze a tutti!

Miles

LA CROCE STELLATA
Notiziario A.N.S.M.I.

Redazione:
c/o Ten. (c) CRI Fabio Fabbricatore
Piazza Guido Gozzano 15
10132 Torino

Tel. 360.245947

[*lacrocestellata@yahoo.it*](mailto:lacrocestellata@yahoo.it)

[*www.sanitamilitare.it*](http://www.sanitamilitare.it)

EMERGENZA PEDOFILIA?

Siamo di fronte ad una vera e propria emergenza pedofilia, oppure è un problema sempre esistito, ma coperto dall’omertà e connivenza e che soltanto ora è emerso in tutta la sua tetra dimensione?

Sicuramente queste storture, queste strane voglie si sono sempre annidate in particolari soggetti umani, però con la crisi di molti valori essenziali dell’odierna società, e con la diffusione dell’informazione, il fenomeno ha assunto sconcertanti proporzioni. Se è vero, come è vero, che il problema esiste, è un fatto molto positivo che se ne parli senza falsi veli. Da qualche tempo, infatti, sempre più spesso i quotidiani portano alla luce della cronaca episodi connessi alla pedofilia, i cui “attori” risultano essere insospettabili: padri di famiglia, persone consacrate, alti funzionari, addirittura anche insegnanti e militari. Come è possibile tutto ciò?

Queste strane persone con comportamenti sicuramente devianti stanno mettendo le mani infangate su dei “fiori” infliggendo alle vittime delle profonde ferite, il cui marchio resta impresso in modo indelebile nella loro psiche.

Quale sarà il loro futuro e come vivranno la tremenda esperienza, cioè il grave trauma psichico? Essi possono essere segnati per la vita!

E gli “aguzzini”, poi, come elaboreranno l’insano atto che procurerà loro tremendi insopportabili sensi di colpa che turberanno i loro sonni?

Noi possiamo sfuggire al giudizio degli uomini, ma non possiamo ingannare il “Super Io”, cioè il giudizio morale, il nostro giudice, che comunque alberga in ciascuno di noi. Sono loro stessi contestualmente persecutori e vittime?

Prima di tutto bisogna parlare di questa realtà senza paura, ciascuno per la sua parte e per quello che può fare; quando un problema si porta con onestà all’attenzione della pubblica opinione è già un notevole passo in avanti. Le problematiche personali devono essere conosciute, la nostra “ombra”, cioè la parte cattiva di noi, deve essere conosciuta, elaborata ed assorbita; soltanto allora inizia il percorso che porta all’uscita dal tunnel spirituale.

La nostra “ombra”, dice Jung, deve essere affrontata ed assorbita senza paura, è questo l’inizio della nostra vittoria, della nostra maturità e crescita.

Magg. Psic. Dott. Carmine Goglia

La Redazione augura Buone Vacanze!

“STORIA RETROSPETTIVA DELL’IGIENE NELL’ESERCITO ITALIANO”

monografia del dott. prof. Francesco Testi
tenente colonnello medico

Roma
Giornale di Medicina Militare
1912

...Un altro ospedale militare in corso di costruzione, e che promette di essere all’altezza della sua missione, è quello di Torino, in sostituzione dell’attuale di S. Croce posto nel centro della città e già convento di monache.

Questo nuovo ospedale, ordinato fin dal 1904 dal Ministero della guerra, è stato costruito in base al progetto compilato per tutto ciò che riguarda la tecnica di costruzione dall’allora maggiore del genio cav. Molà, sulle direttive e norme particolareggiate tecnico-sanitarie dettate dal tenente generale medico ispettore capo comm. Ferrero di Cavallerleone, allora colonnello medico direttore di sanità del I corpo d’armata.

E’ da rimpiangersi tuttavia che alcuni padiglioni, ideati secondo le esigenze più moderne della scienza, quello, ad esempio, per tubercolotici, non siano stati eseguiti per ragioni di bilancio, e che sia stata variata la primitiva disposizione interna dei padiglioni e non eseguite molte altre sezioni di dettaglio per la ventilazione, il riscaldamento, l’eliminazione dei rifiuti, ecc., che erano state progettate dal prefato direttore di sanità, introducendo modificazioni, che non rispondono più al primitivo progetto.

Questo ospedale sorge a sud della città, fuori della barriera di Orbassano fra le vie di Orbassano e corso Vinzaglio in prossimità della nuova piazza d’armi e di altri fabbricati militari fra cui una caserma per bersaglieri già ultimata ed altre in corso di costruzione. Costa 3.100.000 lire comprese le opere murarie e di finimento, gli impianti per riscaldamento, per le cucine, per bagni, per la lavanderia, per gli apparecchi di disinfezione, per l’approvvigionamento dell’acqua potabile, per la distribuzione del gas e della luce elettrica, per il gabinetto kinesiterapico, per il forno crematorio, per gli ascensori, per i padiglioni per le operazioni chirurgiche, per le sale anatomiche e mortuaria, per i giardini, ecc. L’area scoperta racchiusa dal perimetro dell’ospedale è di mq. 1500; l’area coperta dei fabbricati (esclusa la galleria) è di mq. 16.000; l’area coperta dalla galleria è di mq. 1250.

L’ospedale si compone di 27 corpi di fabbrica, e cioè: un fabbricato per direzione, uffici, farmacia, alloggi; una casermetta per la compagnia di sanità; sei padiglioni per malattie comuni; tre padiglioni per malattie infettive; un padiglione per epilettici ed alienati; un padiglione per ufficiali ammalati; un padiglione per gli ammalati di affezioni cutanee; un padiglione per cucine, per refettori e per individui in osservazione; un padiglione per operazioni chirurgiche; un padiglione per bagni, per cure idroterapiche e kinesiterapia; un padiglione per scuderia; un padiglione per disinfezioni e pel forno crematorio (capace di distruggere 1200 litri di materiale in 8 ore); un padiglione per chiesa, per locali per malati in osservazione, e per eventuali sgomberi; un padiglione per infermieri dei reparti infettivi, con relativa cucina; un padiglione per ammalati infettivi in osservazione; un padiglione per alloggio delle suore; una lavanderia; una conigliera; un padiglione per necroscopia; un fabbricato per caldaie con laboratori vari ed alloggio per i macchinisti.

I padiglioni per ammalati rispondono a tutti i requisiti richiesti dall’igiene; sono bene illuminati, ventilati, e bene esposti. Le infermerie hanno una cubatura di mc. 60 per letto; quelle per malati infetti una cubatura di mc. 83 per letto. Il riscaldamento dell’ospedale sembra sarà fatto a sistema centrale; quello per la camera d’operazione è però indipendente dal resto. La camera d’operazione sarà illuminata con apparecchio Zeiss...

RECENSIONI

Dina Rebaudengo

Diario manoscritto 1682-1721 di Francesco

Ludovico Soleri

Torino racconta

Gianfranco Altieri Editore, Collegno

€ 38,00

Il 12 marzo 1682, un uomo di trentadue anni, che faceva parte della gente anonima di Torino, inizia un diario. Vede partire cavalli per il Portogallo, li vede tornare, *annota un intrigo di Corte, un matrimonio sfumato*. Il duca parte con la Corte per “Chiamberi”. Queste cose gli sembrano meravigliose, e le scrive, così come le vede lui, senza tortuosi maneggi, ma sfarzose, imponenti. Cammina per le vie della sua Torino, che ama profondamente, osserva, chiede, s’informa, torna a casa e scrive, *con quella sua minuta grafia da scrivano del Senato*. Arrivano le guerre, gli

assedi; i nemici sono nemici e quando diventano amici, sono amici. Lui non vuole sapere di più; vuole soltanto scrivere quello che vede, quello che colpisce lui, *Francesco Ludovico Soleri* cittadino di Torino e mentre scrive un pensiero, forse mai espresso, ma chiuso nel suo cuore di uomo semplice, gli si appunta nella mente: *può anche darsi che questo diario un giorno lontano sia letto*. In un arco di trentanove anni, dal 1682 al 1721, in cinquecentocinquanta pagine, tra storia epica e spicciola, *nasce un racconto nuovo che assume il ruolo di lascito*.

In una stessa giornata il Soleri parla di una battaglia e della pioggia che danneggia la campagna, di una lite al Senato, della supina obbedienza a Luigi XVI, che revocato l'editto di *Nantes*, pretende anche in Piemonte la persecuzione dei *barbetti*, i fieri *Valdesi*: incendi, stragi, saccheggi e gran bottino di *robbe*, della facciata di Santa Cristina, di un assedio e del prezzo del grano, senza interruzione; tutto questo assume un carattere attuale, *come un telegiornale*, dagli argomenti più disparati; la storia diventa attualità. Vediamo così da vicino personaggi importanti e semplici, nobiltà e plebe, storie grandi e piccole; Torino rivive giorno dopo giorno i suoi anni di fasti e le sue angosce. Attraverso queste pagine, Torino si ingrandisce dalla parte di porta Susina, si abbattono mura, *si costruisce lo scalone di palazzo Madama, i quartieri militari, l'altare della Sindone, la Consolata apre nuove porte, crolla la cupola di san Filippo*. Con dovizia si particolari sono descritte le divise militari, come vestiva Vittorio Amedeo II; l'abito di prammatica dei magistrati, le scollature troppo pronunciate della moda francese. Dalle carrozze più lussuose alle semplici volantine fino a quelle di posta; i cortei imponenti che sfilano sotto le antiche porte. Le pagine dove il Soleri parla del tempo, della pioggia o del sole, possono apparire di scarso interesse, ma da queste note apprendiamo come tutto sia reale e vicino a noi; in gennaio vi è un sole tanto caldo da sembrare estate, *in aprile è caduta la neve e fa tanto freddo da sembrare inverno. Le donne mostrano il seno scoperto e danno scandalo*. Gli alti personaggi si contendono la priorità dei posti; i governanti si contendono i territori, intrigano, mandano ambasciatori, ridiventano amici; è necessaria la riforma universitaria e quella legislativa. Durante l'assedio i viveri mancano e i prezzi vanno alle stelle. Un vecchio racconto in una tematica di tutti i tempi: nulla è nuovo sotto il sole.

Francesco Ludovico Soleri era nato a Torino nel 1650; nel 1703 era sostituto alla levatura delle lettere in Senato e dopo l'assedio del 1706,

divenne *attuaro* del medesimo. Negli attestati di benemerenzza del Consiglio si trova che il 20 settembre 1706 si retribuisce con 25 lire l'attuaro Soleri per aver d'ordine del Daun, sostituito i consiglieri comunali nella guardia delle porte. *Il Soleri ha anche scritto un diario dell'assedio*, vi si trova la descrizione di questo storico avvenimento giorno per giorno, ora per ora; si apprende quante palle sono cadute in città; quali edifici vengono distrutti; quanti cittadini rimangono uccisi e quanti feriti; il prezzo del burro e delle uova; i movimenti del nemico; gli atti eroici degli assediati; le ville della collina incendiate. Il giornale termina: *“Questa rellazione o sij giornale dell'assedio e difesa di Torino è stato con molta fedeltà e con qualche fatica scritta da me Francesco Ludovico Soleri Cittadino di Torino che mi son trovato presente a tale assedio e portatomi espressamente ai posti, et alle occasioni e fatto varie diligenze per poter saper e scriver le cose giustamente come sono ne giorni, et hore che sono succedute”*.

Riposto il giornale, il Soleri riprende il suo diario, abbandona le storie di guerra o ne fa brevi cenni e si dedica alla vita quotidiana della città. Il periodo è particolarmente importante per la storia urbanistica di Torino; la città si ingrandisce, si estende, riceve l'ultima modellatura che rimarrà a caratterizzare l'antico centro e il tema urbanistico e architettonico, nei suoi minuti particolari, assume una rara preziosità d'informazione; come la distanza di cinquanta passi dalla Cittadella, di quanti trabucchi è lo spessore di una muraglia; appare palese il suo desiderio di lasciare alla città la sua storia semplice, umana; perché i posteri possano dire qui vi era la porta Susina antica, piuttosto che qui abbiamo perso una battaglia.

...pur precisando quando di un edificio viene iniziata la costruzione, il Soleri non parla mai dell'architetto; per l'erezione dell'altare della Sindone non nomina il Bertola. Per l'inizio del palazzo del Senato, *è l'unica volta che nomina un architetto chiamandolo “d. Filippo Siciliano”*.

...dalle reiterate descrizioni delle processioni, dove vengono enumerate tutte le Confraternite, arriviamo alla piccola preziosa scoperta di come la statua d'argento della Consolata sia finita in mano ai francesi e quella di San Secondo, rifatta, ancora esistente in Duomo, nascosta dietro l'immagine del santo, vero gioiello d'oreficeria e di scultura.

Nelle ultime pagine del diario il Soleri trascrive il testamento di *Marco Aurelio*, forse ispirato alla dolcezza del carattere che l'imperatore dimostrò nel libro de *I Ricordi*, o dal suo modo di temperare la rigida filosofia degli stoici, o semplicemente dal

monito di saggezza che scaturisce dal testamento, facendolo suo, portandolo nelle ultime pagine del diario, quando già si sentiva verso la fine, per lasciare al mondo, all'umanità di tutte le epoche a venire, una parola di probità. *Del testamento di Marco Aurelio il Soleri ha fatto il suo testamento.*

...ancora qualche giornata, alcune considerazioni sul tempo, il 27 febbraio 1721 un maniscalco si impicca a Porta Palazzo; è l'ultima data. Una pagina bianca e la chiusura con la "notta" dei senatori.

Il 24 marzo 1721 Soleri muore; aveva 71 anni. Per sua volontà fu seppellito alla Consolata.

...con Anna Maria sua moglie, Soleri abitava con i cinque figli, una casa d'affitto nell'isola San Bernardo, tuttora esistente in via Santa Chiara angolo vicolo della Consolata.

...con il Soleri i nostri avi ci vengono incontro con i loro usi e costumi, con le loro debolezze e i loro sfarzi; sommessamente raccontano il loro passato; una mano tesa che ci dice di fermarci a sentire per non dimenticare.

ScOpriamo tutto ciò grazie al lavoro paziente e certosino di Dina Rebaudengo.

Gianfranco Altieri

DELEGAZIONE ITALIANA IN VISITA A SACRAMENTO



"Siamo rimasti impressionati dall'ospitalità ed accoglienza calorosa sia delle autorità locali che della comunità italiana. Ché poi questa nostra visita è stata organizzata in così breve tempo dall'iniziativa privata ed efficienza degli italiani di questa zona." Questo è quanto il Socio Giovanni Finini racconta il giorno del suo arrivo a Sacramento, capitale della California. La delegazione in visita a Sacramento era composta

oltre che dal Col. Finini, anche dal Magg. Paolo Pacchioni, e dall'APS Pasqualino Buonfiglio dell'Arma dei Carabinieri, ed è stata accompagnata da Maurizio Florese, titolare di due ristoranti a San Francisco. La delegazione, in visita in California per allacciare rapporti con l'ambiente militare di questo stato, in anni precedenti si era recata in visita anche in altri stati tra cui l'Olanda, il Sud Africa, la Svizzera, e l'Arkansas (USA). La visita a Sacramento è stata organizzata da due militari in congedo, l'avv. John Adamo ed il dott. Giulio Palma, ottenendo tutti gli appuntamenti richiesti dalla Delegazione. I membri della delegazione sono stati ufficialmente ricevuti alla Leland Stanford Mansion (ufficio del protocollo del gov. Schwarzenegger) da Lauren Luttig e Melissa Martinez, funzionari del protocollo del governatore e da Thomas De Stefano, segretario personale dell'ex Segretario di Stato USA George Schultz. Dopo aver visitato la "Mansion", incluso l'ufficio privato di Schwarzenegger, nel salone riservato agli ospiti c'è stato lo scambio degli omaggi. I tre regali italiani consistevano in una statuetta raffigurante un ufficiale dell'Arma risalente al 1814, due targhe di cui una del Sacro Militare Ordine Costantiniano di San Giorgio e l'altra della Real Casa dei Borboni del Regno delle Due Sicilie ed un libro sull'operato dell'Ordine. Dopo aver illustrato le alte tradizioni militari dell'Arma e dell'Esercito Italiano, che hanno dato lustro ed onore all'Italia, sono stati successivamente ricevuti dal Vice Governatore John Garamendi, il quale in loro onore aveva organizzato con la preziosa collaborazione di Berndt Stolfi del Dipartimento dei Musei dello Stato, una visita VIP del Campidoglio. Sono anche stati ospiti del Senato, dove la bandiera italiana è stata innalzata in loro onore, dopo di che è stata loro concesso di visitare la sala dei Sigilli dello Stato e la stanza del Tesoriere dello Stato, ove tra le varie casseforti ve ne era una grande quanto una stanza con una porta blindata da 5.500 chili! Dopo colazione sono stati accompagnati per una visita guidata per le strade della "Vecchia Sacramento". Hanno contribuito a rendere piacevole la loro permanenza nel Nord California Maurizio Florese, Carlo Servino e Guido Lazzarini. La Delegazione è ripartita per l'Italia soddisfatta della improvvisata accoglienza coronata da successo, e sta già programmando la visita californiana per l'anno venturo.

Giovanni Finini

Collaborate a "La Croce Stellata"!

DOBERMANN NELL ESERCITO

Già le fonti storiche latine e greche riportano episodi riguardanti cani al seguito di eserciti. I libri di *Plinio il Vecchio*, *Vegezio*, *Eliano*, *Erodoto* ed altri ci aiutano a ricostruire un mosaico che permette di parlare di veri e propri *cani da guerra*. Non mancano neanche scritti, incisioni e statue a conferma del ricorso al cane da guerra in tutto il Medio Evo e fino al 17° e 18° secolo. Per contro, nei secoli successivi, di fronte a formazioni combattenti più diradate e ad un fuoco sempre più efficace per precisione, gittata e volume, il ricorso al cane in periodo bellico subì uno sconvolgimento radicale.



Se restringiamo il nostro interesse al Dobermann in guerra, ci collochiamo in un periodo che copre, all'incirca, i due conflitti mondiali. Non c'è dunque da stupirsi di come, contrariamente all'immaginario collettivo, il quadro che emerge raffigura non il cane da guerra ma un valido ausiliario.

Come prevedibile, le prime informazioni su Dobermann militari ci giungono dalla Germania dove l'Heereshundeanstalt, ovvero l'Ufficio Cani Esercito, conduceva una selezione mirata ad ottenere precise tipologie di cani. In particolare il *Dr Brueckner*, scrisse un dettagliato resoconto delle modalità operative seguite e dei risultati

ricercati; da questo emerge come fossero state individuate tre tipologie di cani:

- per la ricerca di feriti (sanitaethund);
- per la guardia;
- per la ricognizione e per l'inoltro di messaggi.

Circa il Dobermann si evidenzia come si dovessero preferire gli esemplari "robusti e vigorosi" e rifuggire quelli "raffinati ed eleganti", oppure "col corpo troppo corto, le zampe lunghe e sottili o la testa simile a quella del Greyhound". Da scartare anche gli esemplari "nervosi e timidi" mentre da privilegiare quelli "di forte ossatura", "robusti ma non grossolani", "con sufficiente sottopelo per sopportare cattive condizioni meteorologiche" (lo standard odierno del Dobermann non ammette il sottopelo), "abbondante energia e resistenza per affrontare lavori lunghi e dispendiosi".



Di Dobermann con queste caratteristiche dovevano essercene, visto che dal 1933 al 1938 l'Heereshundeanstalt produsse 71 Dobermann di cui 48 reputati di ottima qualità (dei rimanenti 23, 9 subirono incidenti o soffrirono di varie patologie, 2 morirono alla nascita, 12 risultarono troppo nervosi o con problemi di indifferenza allo sparo). Il *Dr Brueckner* afferma che "sono irraggiungibili, nelle loro prestazioni, dai migliori esemplari delle altre razze" ed ancora: *Il Dobermann segue la traccia col naso abbastanza alto eppure è affidabile quanto le razze che tengono il naso attaccato al terreno, il risultato è che può seguire una pista a gran velocità. In*

addestramento risulta essere più testardo di altre razze, in particolare del Pastore Tedesco, però ama lavorare ed impara assai rapidamente. Nonostante il suo piacere per la corsa risulta più serio dell'Airedale. È un velocista, sicuramente più veloce del Boxer o del Rottweiler e per struttura più adatto alla conformazione di numerosi terreni. Sotto questo aspetto altre razze, in particolare lo Schnauzer Gigante, risultano troppo pesanti e mancanti di agilità. Per questo il Dobermann è un messaggero nato ma è valido anche come tracciatore, guardiano e per la Croce Rossa. La razza darà sicuramente soddisfazioni purché vengano ricercate le qualità lavorative".

Il sistema tedesco per la selezione prevedeva tre test sui cuccioli di tre, cinque e sei mesi. I test riguardavano:

a tre mesi

il superamento di piccoli ostacoli (fossi, guadi, scale, piccoli muri, ponti sospesi...), entro tre minuti di tempo, al seguito del conduttore, senza guinzaglio, senza richiami e senza addestramento preliminare.

a cinque mesi

la valutazione delle modalità, non dei tempi, per "l'evasione" da una sorta di labirinto con numerose false uscite.

a sei mesi

il comportamento del cane in ambienti caotici e la reazione alle esplosioni ed al fumo.

I test erano sicuramente impegnativi visto che solo il 10% dei cani che vi prendevano parte, pur essendo il frutto di una selezione mirata, risultava in grado di superarli. In periodi di guerra i cani prodotti da strutture militari non risultavano sufficienti ed allora si ricorreva "all'approvvigionamento da privati".

Questa situazione si verificò in particolare negli Stati Uniti dove, durante la Seconda Guerra Mondiale, l'associazione di razza fornì spontaneamente esemplari all'esercito.

I cani vennero valutati, scelti, suddivisi ed addestrati secondo i criteri già adottati "dal nemico" e andarono a costituire unità inviate nel Pacifico ed utilizzate con successo in particolare in per l'allarme preventivo e la ricognizione (i Giapponesi ribattezzarono il Dobermann col nome di *Devil Dog*).

In Germania avvenne la stessa cosa ed un interessante rapporto del capitano *Dressler* ci informa di come, su un campione di 16000 esemplari comprendenti varie razze, il 32% dei Dobermann presenti risultasse valido per l'addestramento (percentuali simili a quelle degli Airedale→33%, dei Boxer→32%, dei

Rottweiler→28%, degli Schnauzer Giganti→29% ma sensibilmente superiore a quella dei Pastori Tedeschi→22%, della media delle altre razze→18% e dei meticci→10.5%). Sul campo i cani, di tutte le razze, seppero vincere l'iniziale diffidenza dei soldati che li ritenevano superflui ed il loro impiego fu sempre più frequente. Il fatto che i conduttori fossero tutti volontari e che ovunque fossero più le richieste rispetto ai posti disponibili, favorì un particolare attaccamento e sono noti molti casi di soldati che portarono in salvo il loro cane ferito o esausto. Durante la Prima Guerra Mondiale si verificarono numerosi episodi che misero in luce il Dobermann, fra questi ricordiamo:

Schreck von Péronne, cane messaggero, che consegnò un dispaccio vitale pur essendo ferito e dovendo concludere il suo percorso su tre zampe;

Hans n. 9, cane messaggero, in grado di percorrere numerose volte al giorno tragitti di 10Km esposti al fuoco e di srotolare più di 500 metri di cavo in meno di due minuti su un terreno bersagliato dall'artiglieria (azione per cui anche il Kaiser, durante una visita la fronte, volle conoscerlo).



Altri Dobermann noti furono:

Ajax v. Elsterstrand, detto Caesar, cane messaggero, definito dal Dr Brueckner "il migliore di tutti i Dobermann". Mediamente era in grado di consegnare un messaggio percorrendo 18Km in 45 minuti; una volta fu in grado di farlo di notte in 30 minuti!

Andreas von Wiede-Hurst, detto Andy. Fu uno dei primi cani a sbarcare a Bouganville ed entro 2 ore precedeva i 250 Marine della compagnia M impegnati ad assicurarsi il controllo di una mulattiera che, molto probabilmente, i Giapponesi

avrebbero utilizzato per far affluire rinforzi. Andy lavorava libero, precedendo la sua compagnia di 25-30m. Per tre volte diede l'allarme (ovviamente senza abbaiare), permettendo di individuare postazioni nascoste e pattuglie nemiche in avanscoperta. In quel giorno la compagnia M avanzò più di qualsiasi altra ed occupò l'unica posizione importante raggiunta dagli Americani.

In conclusione l'esperienza in guerra del Dobermann ha mostrato una razza ottima per le staffette, la ricognizione e la guardia e con eccellenti capacità nell'individuazione dei feriti. Il principale punto debole è risultato il mantello, che non protegge sufficientemente in condizioni climatiche estreme. Durante la Seconda Guerra Mondiale, nessun Dobermann fu in grado di sopravvivere sul fronte orientale; anche in Africa, in parte per l'assenza di sottopelo e la conseguente mancanza di qualsiasi effetto isolante, in parte per il colore nero del manto, che porta ad un superiore assorbimento del calore, non fu possibile utilizzare il Dobermann durante le ore più calde. Il Dobermann non ebbe mai successo come cane da traino e trasporto per via della struttura fisica e della tendenza a passare dal trotto al galoppo (specie su terreni morbidi) che ne riduce la resistenza.

DOBERMANN, ORIGINI E STORIA

La razza nacque tra il 1850 e il 1870 ad Apolda in Turingia, per merito di un esattore di imposte, Karl Friedrich Louis Dobermann, che voleva un cane da difesa del tutto diverso da quelli esistenti prima di allora. In seguito la sua opera fu continuata da altri allevatori con l'apporto di razze diverse, sulle quali gli autori non sono tutti concordi si parla di Pinscher, Weimaraner, Rottweiler e forse alcuni Terrier. Sicuramente fu molto importante l'apporto del Cane da pastore del Beauce, la cui impronta si nota chiaramente nell'aspetto fisico del Dobermann.

Per approfondire l'argomento:

In italiano

1 "*Cani e Soldati*", scritto dal Gen. Gian Franco Giannelli (Edizioni Cinque);

2 "*Formazione dei volontari nei canili*", di Erika Fontanel;

3 "*La grande enciclopedia del cane*" editore IL Giornale

In inglese

1 "*Always Faithful*", William Putney

2 "*The Complete DOBERMANN Pinscher*", di Milo G. Denlinger (editore

Denlinger's)

3 "*War Dogs - Canines in Combat*", Michael G. Lemish

Erika Fontanel, educatrice cinofila

LA LIBERTÀ' OTTENUTA DALLA RESISTENZA E' PATRIMONIO DEL POPOLO

L'Italia è una Repubblica Democratica fondata sul lavoro, ma se oggi possiamo dire ciò, a chi lo dobbiamo?

Lo dobbiamo a tutti coloro che hanno lottato per abbattere la dittatura e contro l'occupazione nazista.

Risultato di quella lotta è stata la conquista della Libertà, facile parola, fin troppo facile da proferire, ma mal compresa, purtroppo, ancora da tanti.

La Libertà, è la facoltà non di vivere come si vuole, ma come si deve.

La libertà conquistata è un esperimento della virtù, è un esperimento del merito... ma somiglia all'acqua di un torrente che può dilagare o devastare, ma regolata, è una forza potentissima: è la vita dei campi ed è il bisogno dell'uomo ... come la libertà.

Il grande valore della lotta Patriottica per la libertà, non è stata, come alcuni affermano una lotta continua del popolo alla tirannia, ma una esplosione rivoluzionaria alle false promesse, al continuare di una guerra non più sentita, al fornire altra carne da cannone per ideologie politiche nel benessere di pochi, all'occupazione del nostro Paese dall'invasore nazista, agli abusi di uomini che nel nome del fascismo credevano di poter fare delle nostre case le loro, della nostra libero arbitrio e trarre dal nostro lavoro la loro ricchezza.

Il vero volto della Resistenza è di tutti coloro che stanchi e nauseati da quanto su detto, hanno osato ribellarsi, col rischio della propria vita, per cercare di rompere quelle catene, senza convinzioni politiche, ma con la ferma fede di lotta alla dittatura ed alla tirannia, offrendo il meglio della loro vita sino all'estremo sacrificio e tutto ciò per la libertà di tutti e per sconfiggere chi li aveva costretti a tale reazione a seguito di una continua privazione di quel grande bene che è la libertà.

La lotta per la libertà, se pur nata nella clandestinità ad opera di uomini coraggiosi ed alimentata dalle ideologie dei partiti democratici, non appartiene a nessuno in particolare, essa

appartiene a tutto il popolo e nessuno può adombrare questo valore poiché la lotta per la libertà è proprietà assoluta del popolo in quanto essa, è stata una vera esplosione unitaria di tutti i cittadini.

Ogni cittadino, oggi deve, anzi ha l'obbligo, di rispettare il valore di tutti coloro che hanno lottato contro la dittatura, l'aggressione, l'impedimento della libertà permettendoci libertà di pensiero e di azione ma sempre nel rispetto di tutti.

I Patrioti rappresentano la volontà del popolo, poiché la lotta per la resistenza è stata quella del popolo in rivolta ai soprusi, alla menomazione della libertà, alle deportazioni, ad una guerra senza senso, all'abuso delle armi, per reprimere ogni libertà di pensiero contrario al regime.

La lotta per la libertà è stata una lotta iniziata da pochi cittadini, di ogni ceto che, noncuranti di se stessi, hanno osato ribellarsi scuotendo così gli altri dall'assenteismo e che da tali esempi si sono scossi gettandosi nella lotta ed iniziando una impari battaglia contro il ben organizzato esercito tedesco.

Questi uomini hanno vinto, vinto una grande battaglia, e qui vorrei pure ricordare anche coloro che pur non combattendo una lotta alla macchia, dopo l'8 settembre 1943, si schieravano nell'esercito Italiano di Liberazione ed insieme agli alleati marciarono, combattendo su vari fronti e riconquistando con onore il diritto alla libertà ed una futura vita per la pace.

Questi uomini, Partigiani e soldati hanno vinto pure la grande battaglia di far considerare l'Italia non un Paese vinto, ma un Paese degno della sua libertà e di quei valori storici delle guerre di indipendenza ed evitando così che l'Italia per colpa di irresponsabili, fosse divisa, con le conseguenze oggi inimmaginabili.

Grand'Uff. Francesco Proietti Ricci

SEMPRE APERTE LE ISCRIZIONI ALL'A.N.S.M.I. PER IL 2008

Sono aperte le iscrizioni per l'anno 2008 alla Sezione di Torino dell'Associazione Nazionale della Sanità Militare Italiana. Com'è noto, l'Associazione si propone di custodire il culto e le memorie della tradizione di pietà fraterna, dedizione, sacrificio ed eroismo degli appartenenti alla Sanità Militare delle quattro Forze Armate in

pace ed in guerra, sul territorio nazionale e fuori dei confini italiani.

Accanto a questo fine primario, l'Associazione si propone altresì l'aggiornamento e l'elevazione culturale dei consoci. E' per questo motivo che tutti coloro che hanno appartenuto od appartengono tuttora alla Sanità Militare delle quattro Forze Armate o ai Corpi Militarizzati (C.R.I., S.M.O.M.) possono trovare nell'Associazione un momento di riaffermazione di tutti quei valori che hanno caratterizzato o caratterizzano tuttora il loro lavoro.

L'adesione all' 'Associazione Nazionale della Sanità Militare è però aperta anche a tutti coloro che, pur non avendo appartenuto direttamente alla Sanità Militare, ne condividono comunque gli intendimenti e ne apprezzano l'opera, tesa all'esaltazione dei valori più nobili della professione medica, nelle circostanze più difficili e drammatiche.

Per informazioni è possibile rivolgersi alla Sede in Torino, Via Issiglio 21, o alla Redazione de "La Croce Stellata", Piazza Gozzano 15, Torino (tel. 360.245.947), o scrivere a:

lacrocestellata@yahoo.it

CENTRO MILITARE DI MEDICINA LEGALE

corso IV Novembre 66 10136 Torino

FARMACIA

mercoledì h. 9 - 11

PRODOTTI IN VENDITA

ACQUA DI COLONIA	€ 4,00
ACQUA DI LAVANDA	€ 4,00
ANETOLO (ml.750)	€ 10,00
ELISIR CHINA (ml. 750)	€ 10,00
ENOCORDIAL (ml. 750)	€ 9,50
GRAPPA (ml. 750)	€ 9,50
PASTIGLIE AL MENTOLO	€ 2,00
SAPONETTA PROFUMATA	€ 0,35
SOLUZIONE DERMOFILA	€ 4,30

DENTIFRICIO ALLE ERBE € 2,00

**LOZIONE INSETTOPELENTE
€ 5,00**

*La farmacia è aperta ai Soci che possono
acquistare i prodotti sopra elencati dietro
presentazione della tessera*

LA BIBLIOTECA

Presso la sede sociale sono disponibili i seguenti volumi:

Scartabellati Andrea
**“Intellettuali nel conflitto. Alienisti e patologie
attraverso la Grande Guerra”**
Edizioni Goliardiche, Udine 2003 € 20

Scartabellati Andrea
**“L’umanità inutile. La questione follia in Italia
tra fine Ottocento e inizio Novecento e il caso del
Manicomio Provinciale di Cremona”**
Franco Angeli, Milano 2001 € 21

De Napoli Domenico
**“La sanità militare in Italia durante la I Guerra
Mondiale”**
Editrice Apes, Roma 1989 € 16

I Soci interessati possono contattare la Presidenza della Sezione o la redazione de “La Croce Stellata” (lacrocestellata@yahoo.it).

VOLUME IN REGALO

Il dr. Andrea Scartabellati, storico di Vicenza, ha messo gratuitamente a disposizione dell’Archivio Storico dell’A. N. S. M. I., in formato digitale pdf, il suo volume “Intellettuali nel conflitto: alienisti e patologie attraverso la Grande Guerra (1909-1921)”.

Si tratta di un volume molto interessante sia sotto il profilo psichiatrico che storico, del quale parliamo diffusamente nel n. 9 (agosto-settembre 2004) del nostro notiziario.

L’Archivio Storico ringrazia sentitamente il dr. Scartabellati per il suo graditissimo dono, e comunica che quanti vorranno approfittare dell’opportunità di ricevere il volume, si dovranno mettere in contatto con la Segreteria A. N. S. M. I. ai seguenti recapiti:
tel. 011336859

e-mail: archivistorico@sanitamilitare.it

NUOVO ANNO!

Ogni qual volta l’anno ricomincia
senza saper bene perché
al par di in un fanciullo, intorito
un vago terrore una grande tristezza
senza passare per l’anima mia
brivido freddo e doloroso.

Il passato ci lascia...
lentamente sfugge...
con la sua sfilata
di sogni, dolori, gioie...
senza da me qualcosa sfuggire:
guardo e che vedo? la vita !

Dopo le gioie ancora gioie ?
dopo le lacrime ancora lacrime ?
una domanda mi rode la mente:
I felici sanno ricordare
al par di chi ha, provato dolore ?

Provo fatica
Immensa fatica
nel cammino della vita,
un anno un altro anno...
vorrei arrestarmi...
alle soglie dell’avvenire.

Francesco Proietti Ricci

PRESSO LA SEDE SONO DISPONIBILI I SEGUENTI ARTICOLI

- *Crest in metallo smaltato e dorato
montato su base in legno mm. 240x160 € 25*
- *Cravatta € 16*
- *Foulard € 10*
- *Distintivo per divisa in metallo smaltato € 6*
- *Distintivo per mimetica in stoffa € 5*
- *Distintivo per giacca in metallo smaltato e
dorato € 7*
- *Adesivo per auto € 2*
- *Orologio da polso € 15*
- *Tessera telata e cartonata € 2*

RICERCHE

Per completare una uniforme da Ufficiale Medico del 1937, un Socio cerca un berretto rigido "grigioverde" dell'epoca con fregio da Ufficiale Medico o C.R.I.

rivolgersi al Socio
Fabio Fabbricatore
Tel. 360.245.947

INIZIATIVE

Il I Centro di Mobilitazione del Corpo Militare C.R.I. ha fatto realizzare una serie di camicie polo color "verde oliva", utilizzabili in estate con l'Uniforme di Servizio e Combattimento (la "mimetica") in alternativa alla *t-shirt* verde oliva d'ordinanza.

I capi di abbigliamento NON sono utilizzabili sull'abito civile in quanto recano ricamate sul colletto le stellette distintive dell'Uniforme.

Sono inoltre dotati di *strips* per poter montare la targhetta distintiva con il nome, l'indicazione del reparto, il Distintivo di Corpo e lo scudetto tricolore "Italia".

Realizzate in piquet di cotone, con un eccellente livello qualitativo, hanno un costo di circa 15 € cadauna.

Per eventuali ordinazioni od informazioni, è possibile rivolgersi al numero 333/8913212

DIMENTICATI E PERDUTI?



Anni fa -sono già trascorsi *anni*- l'Italia intera si ritrovò, attonita e stupita, a piangere al cospetto di tanti, troppi dei suoi Figli migliori, caduti nell'adempimento del *Dovere*, vittime della barbarie del terrorismo integralista islamico.

Anche noi fummo tra quelli che piansero questi Ragazzi, e proprio dalle colonne di questa rivista esortammo *tutti* i nostri *ventidue* lettori a *NON* dimenticarli, a conservare la loro memoria, perché il loro sacrificio non si rivelasse vano e la loro morte inutile.

Già soltanto dopo un anno ci fu, certamente, qualche celebrazione. Corone, discorsi di circostanza, Messe. In alcune città ci furono inaugurazioni di vie, giardini, luoghi della ipotetica memoria spesso relegati nelle periferie industriali, lontani dalla visione quotidiana, come a voler rimuovere il ricordo di qualcosa di troppo spiacevole.

L'anno successivo non se ne parlò praticamente più. E la macchina mediatica, il *golem* divoratore di notizie e di fatti, se n'è praticamente dimenticato.

Durante lo scorso governo l'argomento era *tabù*, e recentemente i *media* -solo alcuni di essi- hanno dedicato soltanto una frettolosa notizia alla ricorrenza, messa in coda a telegiornali ormai zeppi di crisi economiche, petrolio e benzina sempre più cari, diatribe e bisticci politici di un'Italia sempre meno Nazione e sempre più cortile.

Chi ricorda ormai i Ragazzi di Nassirya?

In quei giorni i giornali li chiamarono Eroi. Le caserme dei Carabinieri (ma c'erano anche Militari dell'Esercito, non scordiamolo) furono sepolte da fiori, biglietti, messaggi di cordoglio di un popolo capace di ritrovarsi solo quando viene colpito nel più profondo dell'anima.

Ma ora?



Ai nostri Lettori offriamo una riflessione, forse amara ma doverosa, ed uno spunto letto in un altro luogo di dolore, un CPT:

Quando gli uomini hanno paura, invocano Dio e chiamano i Soldati.

Quando la paura passa, bestemmiano Dio e disprezzano i Soldati.

Forse la paura è ormai passata? Meditate...

Miles

IL MERCATINO

CERCO in acquisto cerchi in lega a 5 colonne per Alfa Romeo Alfa 75, anche usati purché in buone condizioni.

Telefonare 340/1017961

VENDO Fiat Grande Punto 77 CV Dynamic, azzurro metallizzato, fine 2006, 14500 km. come nuova, causa inutilizzo (auto di familiare anziano), bellissima, disponibile qualsiasi prova, € 9.500 trattabili.

Telefonare 333/2928228

VENDO causa carenza di spazio intera biblioteca (circa 1.000 volumi), anche frazionata, storia, architettura, filosofia, musica, enciclopedie prestigiose, medicina, scienze.

Per informazioni e prezzi telefonare 360/245947

IL MERCATINO

VENDO macchine fotografiche meccaniche reflex Fuji, Canon e Minolta anni '70, '80 e '90, perfette, ottime condizioni, funzionanti, con obiettivi di ricambio ed accessori.

Per informazioni e prezzi telefonare 360/245947

CERCO per Uniforme estiva anni '50 da Sottotenente CC berretto rigido in gabardine di lana color "sabbia" o bustina con relativo fregio. Disponibile scambi militari, uniformi, distintivi e fregi Sanità, Corpo Militare C.R.I. e S.M.O.M.

Telefonare 360/245947

CERCO in acquisto o scambio ricambi, materiale, documenti ed automobilia Alfa Romeo, soprattutto anni '70 ed '80.

Telefonare 340/1017961

LA CROCE STELLATA

Notiziario dell'A.N.S.M.I e dell'Archivio Storico della Sanità Militare realizzato dalla Sezione di Torino

(in corso di registrazione presso il Tribunale di Torino)

Presidente: Achille Maria Giachino – Redazione: Fabio Fabbriatore

La collaborazione alla rivista, aperta a tutti i Soci A.N.S.M.I., ai simpatizzanti, gli studiosi ed ai ricercatori, é libera, incoraggiata e gratuita. Gli articoli rispecchiano integralmente il pensiero dei propri autori, che la redazione può non condividere: tuttavia -nello spirito di un civile e democratico confronto- si ritiene di dare spazio a qualsiasi opinione. Saranno censurati o non pubblicati gli articoli contenenti riferimenti a comportamenti non rispettosi della Legge, delle altrui opinioni e convinzioni politiche, sociali, religiose e degli altrui orientamenti di carattere privato e morale. Qualora si dovesse ravvisare negli articoli un incitamento a pratiche razziste o discriminatorie, od a comportamenti contrari alla Legge ed al buon costume, la redazione si riserva il diritto di segnalare il fatto all'Autorità.

Manoscritti, fotografie e qualsiasi contributo verranno pubblicati compatibilmente con i tempi di realizzazione della rivista, e comunque -salvo espressa richiesta degli autori, che dovranno accollarsene le spese di spedizione- non si restituiscono.

I testi dovranno essere preferibilmente non superiori a due cartelle di 3 righe per 60 battute (1800 a cartella), in formato word, carattere Times New Roman. Potranno essere corredati di fotografie in formato bmp o jpeg con una risoluzione di 300 dpi.

Gli articoli possono essere inviati via email, preferibilmente entro il giorno 5 del mese, all'indirizzo lacrocestellata@yahoo.it o fabio@fabbricatore.it

Questo numero -che somma i numeri 1 e 2 dell'anno 2008- é stato chiuso in redazione il giorno 31 luglio 2008 alle ore 04:21 AM. Il prossimo numero (3/2008) verrà aperto e pubblicato nel mese di settembre 2008.

***La Redazione de "La Croce Stellata", la Presidenza della Sezione A.N.S.M.I. di Torino con il Consiglio Direttivo e l'Archivio Storico della Sanità Militare
AUGURANO A TUTTI BUONE VACANZE!
Arrivederci a settembre 2008***